



Una prospettiva degli edifici della Tenuta dello Scompiglio: 500 metri quadrati con spazio scenico, sale prove e bookshop

ROSSELLA BATTISTI
LUCCA

È VERDISSIMA E BAGNATISSIMA LA TENUTA DELLO SCOMPIGLIO, CHE SABATO SCORSO HA TENUTO A BATTESIMO IL SUO SPE - SPAZIO PERFORMATICO - ESPOSITIVO - SOTTO UNA PIOGGIA A DIROTTO, EVENTO NON INSOLITO NEL CUORE DELLA LUCCHESIA (SIAMO A VORNO, DUE PASSI DA LUCCA). Ma il diluvio d'acqua arrivato dopo settimane di sole e tempo mite (questo sì, insolito) non ha spento gli entusiasmi di visitatori e artisti accorsi numerosi in una lunga giornata, cominciata alle dieci del mattino e assopitasi tardi, dopo concerti, mostre, visioni, filmati e scampagnate. È un prologo a quello che verrà e si terrà in questo luogo suggestivo, pronto a una stagione d'arte scandita nei dettagli - per adesso - fino a dicembre, allungando lo sguardo al futuro.

Il progetto è partito più di un lustro fa, su spunto e propulsione di un gruppo di amici e artisti, capeggiati da Cecilia Bertoni, che ha acquistato la Tenuta ex Villa Minutoli-Tegrini in abbandono, facendola a poco a poco rifiorire, recuperando gli spazi interni secondo criteri di bioarchitettura e quelli esterni con impegni di sostenibilità e salvaguardia ambientale. Arte ed ecologia, non una semplice associazione di idee, ma una filosofia di vita che mira a fare della Tenuta un piccolo eden naturale, dove l'arte fa la differenza.

In questi cinque anni di preparazione degli spazi interni, si sono succeduti interventi e performance suggerite dagli ambienti esterni come la Collina dell'Uccelleria e il Parco e la Cappella. Il dialogo con la natura e ciò che di vivo circonda gli edifici della Tenuta però resterà intatto: «ho voluto creare ambienti neutri - spiega Cecilia Bertoni - in modo da lasciare libera l'ispirazione dell'artista». In queste stanze l'impronta del passato si legge nel profilo degli infissi e delle ossature architettoniche, riportate a nudo e rinnovate con décor minimale: divisori trasparenti e scor-

Lo Scompiglio delle arti

Una Tenuta da palcoscenico nel cuore della Lucchesia

Apri lo Spe Spazio Performativo-Espositivo nell'ex villa toscana riconvertita in «fabbrica» artistica ed ecologica

revoli di sapore giapponese, tinte dal grigio perla al lavanda pallido a seconda dell'illuminazione, grandi vetrate che concedono viste asimmetriche sulla natura prorompente che esplode all'esterno. E un silenzio che si può solo immaginare in questa giornata d'inaugurazione irta di suoni e scompigli in omaggio (immancabile) a John Cage. È il suo sorriso contagioso che ti accoglie all'ingresso dalle gigantografie appese alle pareti (i *Cagemobiles*, ritratti fotografici di Roberto Masotti di calderiana memoria), i suoi pensieri le sue musiche sghembe che risuonano per frammenti nel video di *H.c.e. - John Cage a Torino*, in cui Marco di Castri ha certosamente ricostruito momenti della visita del musicista a Torino nel maggio 1984 per una serie di concerti e lezioni. Mentre un'onda di «musica del presente» fa festa sparsa nei vari luoghi dello Spe in un allegro e ricostituito caos sonoro che avrebbe fatto la gioia del maestro e un suggestivo video di

Damir Ocko (*The Moon shall never take my Voice*) fa rientrare il fantasma di Cage nella danza di segni della sua interprete.

Altrove e contemporaneamente si possono visitare installazioni altre, come lo *Spazio #06* che Gian Maria Tosatti nella sua nuova vita di giovane artista (prima era un ancor più giovane critico di teatro) propone un *site specific* del ciclo *Le considerazioni sugli intenti della mia prima comunione restano lettera morta* con un'enorme sala dai pavimenti marmorei e mobili sbruciacchiato. Quel che resta del salotto borghese e dei suoi intenti, di un tempo che ancora batte nella pendola annerita e sotto i passi vaghi del visitatore. E ancora, la libreria della memoria di Pablo Rubio, i confini dell'identità tracciati da Chiara Scarfò, le solitudini acri e spoglie che la stessa Cecilia Bertoni e Claire Guerrier allestiscono in «camere» esterne, nicchie segrete nella stanza delle vasche, dove nuotano in una nuvola rosa nugoli di microscopici neonati, o nella vigna delle colonne tra libri aperti e cuscini ricamati con mappe di dolore.

Allo Scompiglio - dotato di Osteria biologica per tappe di sostentamento per lo spettatore viaggiante - la stagione d'arte mista continua, oltre alle installazioni, con la danza di *Tre studi per-forme* di Piero Leccese e la performance di Andrew Dawson *I am Half of who I am* (3-4 novembre), le soste teatrali della stessa Compagnia dello Scompiglio e Azul teatro, Company Blu con Alessandro Certini e Charlotte Zerbey, Muta Imago, laboratori, spettacoli per ragazzi e molto altro ancora consultabile su www.delloscompiglio.org.

...

In piena crisi fioriscono luoghi diversi pronti ad accogliere la creatività e nuove forme di pensiero



Enrico Mattei 1906/1962

l'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non ne vedono

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, Enrico Mattei è ancora un uomo del futuro. Un uomo che ha trasformato ogni azione in una visione, creando sviluppo e benessere attraverso l'ingegno. Perché il futuro è di chi lo sa immaginare.

visita il nostro archivio storico su eni.com

